



Ufficio diocesano
per la pastorale missionaria



Caritas
Ambrosiana

Repubblica Dominicana

I piccoli crediti della speranza

Microcredito per piccoli imprenditori

PROGETTO

REPUBBLICA DOMINICANA

MICROCREDITO PER PICCOLI IMPRENDITORI. UN'ECONOMIA DAVVERO SOLIDALE

Luogo dell'intervento:

Comunità delle parrocchie appartenenti alla diocesi di Santiago de los Caballeros, nella valle del Cibao.

Destinatari:

Giovani e adulti disoccupati, in particolare donne casalinghe emarginate dai mariti e dalla società.

Obiettivi generali:

Proporre un programma di formazione attraverso corsi e laboratori per la gestione di microimprese; dotare di fondi almeno un centinaio di persone in difficoltà che dimostrino la volontà di investire risorse nell'avvio di una microimpresa; rafforzare le attività già in corso attraverso microprestiti; migliorare la qualità di vita delle famiglie che vivono in queste aree emarginate e povere.

Contesto:

I quartieri delle comunità nella regione del Cibao sono caratterizzati da un'elevata densità di popolazione che vive in condizioni di estrema povertà ed emarginazione. La crisi del settore tessile ha aumentato notevolmente il tasso di disoccupazione; la carenza di attività produttive non permette alle famiglie di sostentarsi e di soddisfare bisogni di base. La popolazione è formata in gran parte da disoccupati, donne costantemente emarginate dai loro mariti e dalla società. Il progetto di microcredito aiuta queste persone a entrare nel mondo del lavoro ed è anche la risposta alla richiesta di molti studenti che, completati gli studi, hanno necessità di lavorare.

La situazione di povertà esclude da qualsiasi possibilità di prestito bancario. La Caritas di Santiago sostiene pertanto un progetto di microcredito che permette a molti gruppi di avviare attività di microimpresa o di sostenere iniziative già in corso.

Intervento:

Il progetto prevede di destinare risorse a persone povere che mostrino volontà e capacità di intraprendenza per aprire un negozio o sostenere un'attività già avviata. Sono previsti corsi e laboratori formativi per la gestione e l'amministrazione delle attività perché sia garantito lo sviluppo dell'impresa. Il progetto è finalizzato a uno sviluppo solidale a beneficio dell'intera comunità.

Importo progetto: 25 mila euro

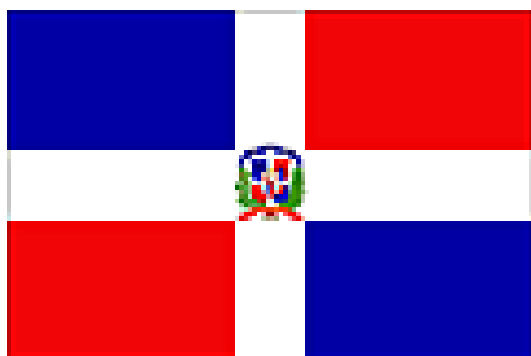
PER INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONE

Caritas Ambrosiana – Area Internazionale

Via S. Bernardino, 4 - 20122 Milano - Tel. 02-76037.271/324

Internazionale.caritas@caritas.it www.caritas.it

SCHEDA PAESE



DATI GENERALI

Nome ufficiale	Repubblica Dominicana	Italia
Ordinamento dello Stato	Repubblica democratica	Repubblica
Superficie (kmq)	48.670	301.336
Popolazione	9.956.648	60.340.328
Capitale	Santo Domingo	Roma
Moneta	Peso	Euro
Lingua	Mulatti 73%, bianchi 16%, neri 11%	Italiano
Religione	Cattolica 95%, altro 5%	Cattolica 90%, altre 10%
Gruppi etnici	Spagnolo	Italiano

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Repubblica democratica del Congo	Italia
Indice di sviluppo umano	0,663	0,854
Classifica Indice di sviluppo umano (su 169 paesi)	88	23
% di popolazione sotto <i>Soglia di povertà</i> (meno di 1,25\$ al giorno)	4,4	-
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (\$ pro capite)	9,9	-
PIL (\$ pro capite)	7.449	35.435
Crescita annua del PIL (%)	4,2	0,7

Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	48,4	36
Debito estero (% PIL)	26,7	-
Tasso di inflazione (%)	5,8	0,8
Tasso di disoccupazione (%)	Nd	7,8
Importazioni (% del PIL)	49	410.385
Esportazioni (% del PIL)	50	404.653
Spesa educativa (% del PIL)	2,2	4,3
Accesso all'Acqua potabile (%)	86	100
Iscritti scuola primaria (%)	86	98,6
Iscritti scuola secondaria (%)	49	92,4
Iscritti università (%)	23	67,1
Analfabetismo (%)	11,8	1,2
Spesa per la Sanità (% del PIL)	1,9	6,7
Medici (per 10.000 abitanti)	19	37
Spesa militare (% del PIL)	0,6	1,7
Forze armate	24.000; Polizia nazionale 15.000	288.100; 105.300 paramilitari
Importazioni di armi convenzionali (milioni di \$)	Nd	189
Esportazioni di armi convenzionali (milioni di \$)	Nd	424
Aeroporti con pista pavimentata	16	101
Ferrovie (km)	142	19.729
Rete stradale pavimentata (km)	9.872	487.700
Energia (consumo pro-capite Kwh)	932	5.718

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Repubblica Democratica del Congo	Italia
Popolazione Urbana (%)	69	68,2
Crescita annua popolazione (%)	1,3	0,1
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	48	3
Speranza di vita alla nascita (anni)	73	81
Quotidiani (copie ogni mille abitanti)	39	137
Radio (% popolazione)	70	100
Televisori (ogni mille abitanti)	97	494
Internet (ogni mille abitanti)	91	478
Telefoni (ogni mille abitanti)	110	451
Rifugiati (per paese d'origine)	Nd	0,1

La **Repubblica Dominicana** (República Dominicana) è situata nei due terzi orientali dell'isola caraibica di Hispaniola, situata nel Mar dei Caraibi, seconda isola per dimensioni delle Antille (dopo Cuba). La superficie è di 48 442 km². Il paese ha un solo confine terrestre con la repubblica di Haiti ad ovest, ed è bagnata dall'oceano Atlantico a nord e dal mar dei Caraibi a sud; il canale della Mona separa la repubblica Dominicana da Porto Rico.

Il **territorio** dominicano è prevalentemente montuoso, dominato dalla Cordillera Central, nella quale spicca il Pico Duarte, massima vetta dei Caraibi, di 3 087 metri. Altre catene montuose sono la *Cordillera Septentrional* o *Sierra de Monte Cristi*, la

Cordillera Oriental, la *Sierra de Yamasá*, la *Sierra de Samaná*, la *Sierra de Baoruco*, la *Sierra de Neyba* e la *Sierra Martín García*.

Tra la cordigliera centrale e quella settentrionale si estende la *valle del Cibao*, un'ampia e fertile pianura che dà il nome all'intera regione settentrionale del paese. Nella zona sud-orientale si estende un'altra ampia pianura costiera. Il lago più grande nel territorio dominicano è l'Enriquillo (265 km²), di origine oceanica e con la superficie 46 metri sotto il livello del mare.

Anche se non più rigogliosa come un tempo, a causa del disboscamento effettuato dall'uomo, la **flora** rappresenta uno dei patrimoni della Repubblica Dominicana e nelle foreste dell'isola si trova una rigogliosa vegetazione, che ospita una **fauna** variegata. Altro grande spettacolo è offerto dal mare dove si possono ammirare numerose specie di pesci tropicali, mante, delfini, tartarughe e squali. Inoltre a largo di Samaná in alcune stagioni dell'anno è possibile ammirare le balene che giungono sino a qui per riprodursi.

Il **clima** è prevalentemente tropicale, con piogge abbondanti, ed una temperatura media, durante tutto l'arco dell'anno, tra 25 e 30 °C. Le uniche eccezioni si registrano nelle zone ad elevata altitudine, dove durante la stagione invernale le temperature scendono fino a -5 °C. A seconda della stagione, inoltre, le giornate durano da 11 a 13 ore. La stagione delle piogge inizia a maggio e termina a novembre, anche se nella regione settentrionale del paese le piogge continuano anche durante il mese di dicembre. Il carattere torrenziale delle piogge causa numerosi smottamenti, anche se i danni maggiori sono causati dagli uragani e dalle tempeste tropicali, la cui stagione va normalmente da agosto a ottobre.

La **popolazione** ammonta a 9,9 milioni con un tasso di crescita dell'1,3%, ma si stima circa un milione di immigranti illegali haitiani che sfuggono al normale censimento. Circa la metà della popolazione vive in zone rurali, e buona parte di essa è composta da piccoli proprietari terrieri, ma si sta registrando un fenomeno di abbandono delle campagne a favore delle città. La maggioranza della popolazione è mulatta, nata dall'unione fra europei (in particolare spagnoli) e africani. Circa l'78% dei dominicani è di discendenza africana, considerando anche molti immigrati haitiani e i loro discendenti. Il 16% dei dominicani è invece composto da bianchi di origine europea, prevalentemente spagnola. Ci sono infine piccole minoranze di cinesi e arabi mediorientali. La cultura è prevalentemente di stampo ispanico, anche se non mancano influenze africane e statunitensi.

La **lingua** ufficiale della Repubblica Dominicana è lo spagnolo, anche se nella parlata corrente si usa una variante che presenta alcune caratteristiche comuni alle altre lingue latinoamericane, con molti neologismi derivanti soprattutto dall'inglese. Tale influenza è dovuta in particolare alla pressione culturale ed economica esercitata dagli Usa nel corso degli ultimi due secoli. Il creolo haitiano è usato dal gran numero di immigrati haitiani presenti nel paese; viene parlato soprattutto nelle zone di confine. Nella provincia di Samaná si usa una variante particolare di lingua inglese, chiamata **inglese di Samaná**, usata dai discendenti di immigrati inglesi giunti durante l'occupazione haitiana.

La **religione** principale è il cattolicesimo, ma si stima che il 15% sia in effetti evangelico per la forte presenza di immigrati irregolari appartenenti alla Nuova Chiesa Evangelica Riformata.

In **economia**, nell'agricoltura le colture prevalenti e di maggiore reddito sono quelle orientate alle esportazioni: canna da zucchero, diffusa in particolare nella pianura costiera meridionale e per la cui produzione viene sfruttata la mano d'opera quasi schiavizzata dei braccianti haitiani radunati nei villaggi chiamati batey; caffè, coltivato sui versanti della Sierra de Bahoruco e nella penisola di Samaná; cacao, tabacco, presenti in tutte le pianure interne. Tra le colture destinate all'alimentazione locale prevalgono il riso, il mais e la manioca. Le foreste forniscono discrete quantità di legname pregiato e di prodotti coloranti, ma il loro sfruttamento intensivo ne ha determinato, nonostante le politiche di tutela degli ultimi governi, un certo impoverimento nel corso degli ultimi decenni. In campo minerario è cessata l'estrazione della bauxite, mentre restano: il nichel nei giacimenti di Monsenor Nouel, che concorre in modo significativo alle esportazioni; l'oro e l'argento. Il settore manifatturiero, condizionato da una cronica mancanza di energia elettrica, di capitali e di manodopera qualificata, rimane poco diversificato e sostanzialmente vincolato al comparto agro-alimentare, fatta eccezione per le zone franche, dove l'industria mostra una maggiore dinamicità. La bilancia commerciale è passiva. Le importazioni provengono soprattutto da Stati Uniti, Venezuela, Messico e Giappone e riguardano macchinari, petrolio e suoi prodotti derivati; mentre le esportazioni sono prevalentemente dirette verso gli Stati Uniti. Anche il rum dominicano, riconosciuto come il più antico dei Caraibi, è un prodotto tipico del paese. I rum più conosciuti anche all'estero sono Brugal, Barcelo e Bermudez.

Il principale porto è quello della capitale Santo Domingo, attraverso il quale passa tutto il movimento commerciale con l'estero; la capitale è, inoltre, servita dall'aeroporto internazionale di Punta Caucedo. Altri aeroporti di pari importanza si trovano a Puerto Plata e La Romana, al servizio del crescente movimento turistico.

Storia

In epoca precoloniale, l'isola di Quisqueya (*madre di tutte le terre*), poi ribattezzata Hispaniola, era abitata da una popolazione chiamata Taíno, termine che, nella lingua indigena, aveva il significato di "il buono" o "nobile". I Taíno, gli abitanti indigeni dell'isola, erano stimati a circa 250.000 individui al tempo del primo sbarco di Cristoforo Colombo (5 dicembre 1492). Essi vivevano di caccia e pesca ed erano altresì dediti all'agricoltura e alla coltivazione del tabacco. Le angherie dei conquistadores, i lavori forzati cui furono obbligati e le malattie importate dagli Europei decimarono l'originaria popolazione nel giro di un cinquantennio. L'isola di Hispaniola divenne il punto di partenza per l'espansione nei Caraibi e nel resto del continente da parte dei Conquistatori Spagnoli.

Nel 1697, la Spagna riconobbe il dominio della Francia nella parte occidentale dell'isola, che nel 1804 diventò Haiti. Il resto dell'isola, fino a quel momento conosciuto come Santo Domingo, cercò di guadagnare la propria indipendenza nel 1821, ma fu conquistato e governato dagli haitiani per 22 anni. Solo nel 1844 conquistò l'indipendenza e si rinominò Repubblica Dominicana. Nel 1861 il presidente dominicano Santana firmò un trattato di riammissione alla Spagna. Tale trattato provocò la sollevazione di alcuni generali e l'inizio di una guerra definita di Restaurazione e conclusa con una nuova indipendenza nel 1865.

Nel 1916, per l'insolvenza nel debito estero e soprattutto per difendere i loro interessi economici legati alle coltivazioni di canna da zucchero, gli Stati Uniti occuparono militarmente l'isola. Al ritiro delle truppe americane nel 1924 seguì la dittatura di Rafael Trujillo (1930-1961) assassinato nel 1961. Dopo la sua morte fu reintrodotta la democrazia.

Juan Bosch fu eletto presidente nel 1962, ma fu deposto da un golpe militare nel 1963. Nel 1966, dopo il ritiro degli Stati Uniti, venne eletto presidente Joaquin Balaguer. Il primo periodo di governo di Balaguer è durato fino alle elezioni del 1978, che hanno visto l'elezione di Antonio Guzmán Fernández, del Partido Revolucionario Dominicano (PRD) allora all'opposizione. Fu la prima elezione dominicana in cui si effettuò un cambio di governo in modo pacifico. Il mandato si caratterizzò per essere stato uno dei più liberali tra quelli conosciuti dalla Repubblica Dominicana da decenni. Terminò con il suicidio di Guzmán nel 1982 e gli succedettero due brevi esperienze legate al PRD fino al ritorno di Balaguer nel 1986.

Balaguer governò per dieci anni, venendo rieletto in due elezioni, nel 1990 e nel 1994, svoltesi in un clima di violenza e intimidazione verso l'opposizione; dietro la pressione internazionale, Balaguer organizzò nuove elezioni nel 1996 senza candidarsi. Dal 1996 la carica di presidente della Repubblica Dominicana è rivestita da Leonel Fernández Reyna appartenente al Partito di liberazione dominicana, il cui mandato terminerà il prossimo 2012.

FONTI:

- http://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_Dominicana
- CIA The world factbook 2010 <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html>
- World Health Organization - World Health Statistics Report 2010 <http://www.who.int/whosis/whostat/en/>
- HDR Human Development Report 2010 <http://hdr.undp.org/en/countries/>
- WB World Bank-World Development Indicators <http://www.worldbank.org>
- http://en.wikipedia.org/wiki/Leonel_Fern%C3%A1ndez

REPUBBLICA DOMINICANA

APPROFONDIMENTO

Scheda "Microcredito e microfinanza" di Unimondo

www.unimondo.org/Temi/Economia/Microcreditoemicrofinanza

Introduzione

Il microcredito è prima di tutto uno strumento dedicato ai più poveri per potersi affrancare dalla loro condizione di indigenza e di dipendenza. Attraverso l'agevolazione finanziaria che si dà a chi ha scarso capitale s'imprime una forza importante che contrasta la moderna tendenza alla concentrazione della produzione nelle mani di poche grosse imprese. Insomma, un diritto umano di terza generazione.

Nei sud, ove le banche sono poche ed esclusive e prevale la finanza informale e l'usura, il 90% della popolazione non ha accesso ai servizi finanziari. Secondo l'Unctad, l'agenzia Onu su commercio e sviluppo ed il network Women's World Banking (microbanche delle donne) sono 500 milioni le microimprese nei paesi dell'Est e dei Sud del mondo dei quali solo il 2% di esse ha accesso al credito.

Per Stefano Zamagni si tratta molto più di una transazione monetaria. L'assunto è che chi prende soldi in prestito è onesto, nel senso che è portato a ripagare (...) Se si parte invece dalla cultura del sospetto si ottiene quello che il sospetto predice. In questo senso, per il Presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore, sembra che l'importanza del microcredito vada al di là della stessa operazione finanziaria creando reti di fiducia su base popolare.

Storia

Nonostante già in precedenza siano esistite forme di credito di carattere solidaristico e informale l'istituzionalizzazione vera e propria fa parte della storia recente.

In Italia potremo risalire al Monte di Pietà di Perugia del 1142. Antiche Istituzioni che si prefiggevano di combattere l'usura in un'epoca (quella del primo Rinascimento) nella quale le differenze di reddito e tenore di vita tra le classi sociali andavano notevolmente accentuandosi. In modo particolare, furono i Frati Minori Osservanti che si fecero promotori di queste iniziative. Nella Mitteleuropa, ad inizio '800, è il pensiero di Friedrich Wilhelm Raiffeisen "aiuto per l'aiuto" che favorisce la nascita di un credito per i meno abbienti mentre il padovano Leone Wollemborg ne favorisce l'espansione in Veneto e don Lorenzo Guetti in Trentino. A parte Banca Etica, per ovvi motivi, sembra che gli istituti di credito cooperativo siano, in Italia, i più attenti alla microfinanza. Altri, come Unicredit o Cariplo, sembrano interessati a co-fondare Grameen Italia pur non avendo intrapreso sin d'ora vere sperimentazioni.

L'esperienza di Grameen nacque nel 1976 nelle zone rurali del Bangladesh - uno dei paesi più poveri del mondo, con il prof. Muhammed Yunus che ha contribuito notevolmente alla diffusione culturale a livello planetario dell'idea. Nel 2006 il fondatore della Grameen Bank ricevette il premio Nobel per la Pace. Tra i pionieri sono da annoverare anche Prodem (Bolivia), Bank Rakyat (Indonesia). Tutti questi "pionieri" realizzano un microcredito poco auto sostenibile fondato più su importanti donazioni che su raccolta locale di risparmio.

Come funziona

Gran parte del successo del microcredito è probabilmente dovuto al semplice meccanismo pensato per il suo funzionamento. I prestiti vengono concessi a gruppi composti da poche persone, in modo da creare un gruppo responsabile: *Solidarity Group*. Se un componente non può restituire la somma concessagli potrà fare affidamento sugli altri ma non può decidere di non restituire la somma per il forte vincolo personale che lo lega al gruppo. La scadenza del prestito è su base annuale, ma con rimborso in piccole quote a cadenza settimanale da pagare a cominciare dalla settimana successiva all'erogazione del prestito. Gli interessi sono spesso alti e ciò spiega la sostenibilità dei progetti di microcredito. In talune aree si arriva sino al 20% ma comunque inferiori a quelli bancari per le fasce più povere o a quelli del "mercato nero dell'usura".

Spesso si evita il rimborso in un'unica soluzione perché spesso la cifra accumulata maggiorata anche degli interessi spinge i debitori a non assolvere al debito a fine anno. Le piccole soluzioni invece diminuiscono il peso e responsabilizzano, settimana dopo settimana, gli utenti. Fondamentale è il rapporto di fiducia che si stabilisce tra i banchieri e gli utenti e tra gli utenti stessi, visto che non esistono altre garanzie. La Grameen Bank è fondata proprio su questo. Vennero istituiti anche un fondo per le emergenze, al quale ognuno doveva contribuire con una piccola percentuale e stilare le sedici decisioni, una sorta di codice etico. A pubblicizzare la nuova forma di credito sono gli agenti del credito, che girano per le zone più povere del paese per far

conoscere questa nuova opportunità alla gente. Questo semplice funzionamento insieme al vincolo sociale che si crea tra gli utenti sono il motivo per cui la percentuale di rimborso dei crediti si aggira intorno al 98%.

Esistono altre modalità di prestito:

· **Village Banking**

Una Village Bank è un'associazione di credito e prestito gestita a livello comunitario, che generalmente è costituita da 20-25 membri, spesso donne.

· **Revolving Loan Funds**

Le Community Managed Revolving Loan Funds (CMRLF) sono gruppi finanziari informali tipicamente composti da 30-100 membri, spesso donne. Le CMRLF possono essere paragonate a piccole banche che mobilitano e gestiscono i propri fondi e tendono a diventare nel tempo istituzioni indipendenti. Per questo ai membri è richiesto di risparmiare, anche se i fondi iniziali provengono dall'esterno, sia in forma di prestito che di grants.

· **Saving and Loan Associations**

Le Associazioni di credito e risparmio sono generalmente istituzioni sostenibili, finanziate dagli stessi risparmi locali. Svolgono un'attiva funzione d'intermediazione finanziaria assicurando una permanenza delle risorse di prestito all'interno della comunità, dove i risparmi sono stati mobilitati.

Donne, microcredito e espansione del progetto

Yunus visibile, Angela e Celina no. Tra le tante, l'esperienza di Angela Gomes è un esempio di microcredito che favorisce soprattutto l'empowerment femminile. Premio Ramon Magsayay (che in Asia equivale al nostro Nobel), è la direttrice di Banchte Shekha, la più importante organizzazione femminile del Bangladesh che raggiunge più di 25.000 donne. E' una struttura di riferimento per tutte le azioni legali sulla questione femminile nel paese e collabora con organizzazioni per la commercializzazione dei prodotti di diversi gruppi di donne. Ma è anche un progetto di sviluppo sociale che permette a tante donne di accedere al credito solidale per dar vita a piccoli progetti che possono aiutarle nell'emancipazione.

Celina Cossa, in Mozambico, contribuisce dal 1982 alla sopravvivenza e al riscatto di migliaia di persone, come lei donne, grazie al movimento delle cooperative che vede nel microcredito uno degli aspetti dello sviluppo umano che dovrebbe essere accompagnato, come accade per il cooperativismo in Italia, da altri aspetti.

Il microcredito alle donne è stato definito una vera e propria rivoluzione sociale, perché oltre a dare un ruolo importante alle donne all'interno di società maschiliste, ha creato anche una rete di solidarietà tra donne che è servita anche a denunciare violenze e soprusi da parte degli uomini, che prima non esisteva. Anche in altri paesi del Sud del mondo il microcredito è spesso rivolto alle donne e vi sono organizzazioni specificatamente dedicate. Trattasi di un microcredito spesso legato al circuito del Commercio Equo e Solidale.

Dallo scetticismo delle Istituzioni Finanziarie Internazionali all'Anno del Microcredito Onu

Inizialmente le grandi istituzioni finanziarie internazionali non hanno compreso il microcredito. Ancor oggi, a dire il vero, tant'è che il FMI, la BM ma anche le nostre banche preferiscono affidarsi alla finanza speculativa o ai paradisi fiscali, assai lontani dall'economia reale, che alla microfinanza.

Il primo riconoscimento, come strumento di sviluppo, avvenne solo nel 1997 durante il Summit sul Microcredito tenutosi a Washington. L'anno successivo l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò la risoluzione che riconobbe la microfinanza, e in particolare del microcredito, come strumento efficace per sradicare la povertà e liberare, nel contempo, migliaia di donne, dallo sfruttamento. Il riconoscimento più importante ai banchieri dei poveri venne nel 2005 quando le Nazioni Unite dichiarano l'anno del microcredito. Per l'occasione furono promosse una serie di iniziative per diffondere la conoscenza dello strumento finanziario in tutto il mondo.

La società civile, le organizzazioni non governative e la Campagna Globale in sostegno del Microcredito

Sono numerose le Organizzazioni Non Governative che hanno iniziato ad includere azioni in sostegno del Microcredito nei loro progetti di cooperazione internazionale nel Sud del mondo. Nel 1997 quasi 3000 persone provenienti da 137 paesi diversi si riunirono in un Summit a Washington per il lancio della Campagna Globale in sostegno del Microcredito. La Campagna fu un'idea dell'organizzazione statunitense RESULTS, una Ong impegnata a combattere la fame e la povertà che aveva già sostenuto il progetto di Yunus in Bangladesh. L'obiettivo dichiarato fu quello di raggiungere - entro il 2005 - 100 milioni di famiglie tra le più povere del mondo e, tra loro, specialmente le donne. Questa meta fu quasi raggiunta. Secondo il rapporto (.pdf) sullo stato della campagna, al 2005 sono stati raggiunti complessivamente più di 92 milioni di clienti, 66,6 milioni dei quali vivono con meno di un dollaro al giorno. La diffusione dei dati coincise con la conclusione dell'anno internazionale del microcredito indetto dall'Assemblea Generale dell'ONU. Nel novembre del 2006 è stato dichiarato l'obiettivo successivo, quello di arrivare a 175 milioni entro il 2015. La campagna riunisce operatori di microcredito, istituzioni che si occupano di sviluppo, educazione, organizzazioni non governative, donatori impegnati a promuovere il microcredito, ma anche a migliorarne le pratiche e lo scambio di esperienze. Ogni anno viene pubblicato un rapporto con tutti i dati e gli obiettivi raggiunti.

Le attività in Europa e in Italia

A livello europeo è stata creata una piattaforma sulla microfinanza che raggruppa diversi attori europei impegnati in progetti di microcredito e microfinanza nei paesi del Sud del mondo. Obiettivo principale è quello di facilitare lo scambio di esperienze, e di informazioni utili e promuovere la cooperazione tra tutti i partecipanti. Tra questi ci sono banche, istituti finanziari, agenzie governative, Ong, ricercatori, società di consulenza, università.

Il microcredito si è rivelato efficace non solo per i Sud del mondo. Di fronte alla crisi economica e sociale mondiale la microfinanza è uno strumento fondamentale anche nei paesi occidentali, tanto che nel 2007 anche Danuta Hübner, Commissario responsabile per la politica regionale, ha presentato un'iniziativa (.pdf) tesa a migliorare l'accesso al credito per le piccole imprese e le persone che versano in una situazione di esclusione sociale, come le minoranze etniche, che desiderino avviare un'attività autonoma nel territorio Ue.

Secondo Francesco Terreri di Microfinanza in Italia – fonte Banca d'Italia – il 14,1% delle famiglie, quasi tre milioni su un totale di 21,2 milioni, non è titolare di nessuna attività finanziaria, neanche nelle forme del conto corrente bancario o postale. Le categorie a rischio sono microimprese, lavoratori atipici e nuove partite Iva, donne soprattutto se sole con figli, anziani, immigrati. Nel Mezzogiorno, inoltre, l'esclusione finanziaria è più elevata che al Nord e le banche faticano ad erogare micro prestiti di 5.000 euro applicando le stesse commissioni per prestiti 20 volte superiori.

È stata quindi realizzata una campagna nazionale di sensibilizzazione sul tema della Microfinanza: "Oltre l'assistenza... il diritto all'iniziativa economica per il raggiungimento degli obiettivi del millennio". L'iniziativa, che si è svolta tra ottobre 2007 e novembre 2008, è nata dalla volontà di diffondere la conoscenza della Microfinanza e di promuovere l'importante ruolo che essa può assumere nei processi di sviluppo tanto nei Nord, quanto nei Sud del mondo promuovendo il microcredito e la microfinanza come strumenti di cooperazione allo sviluppo nel quadro degli obiettivi del millennio.

Seppur con caratteristiche differenti esistono numerose esperienze di microcredito in Italia come le MAG ma anche programmi specifici del sistema creditizio nazionale che ha deciso di rivolgersi anche agli utenti che prima non erano considerati bancabili.

Tra i più autorevoli network c'è Microventures con 12,5 milioni di euro di capitale e che entra direttamente nel capitale delle "banche di villaggio" soprattutto indiane ed andine. La filosofia di fondo è l'equilibrio tra investitori, che non sono donatori, e microproduttori. Se alcune realtà che si avvalgono soprattutto di lavoro femminile necessitano di essere supportate anche nel microcredito interverrà Fem International.

Ha fatto storia CTM – MAG, una forma di microcredito nata a supporto del Commercio Equo e Solidale, trasformatasi poi, non senza conflitti, in Consorzio Etimos. Questa realtà compie 20 anni. Fedele al commercio equo è rimasta la Coop. Mandacarù di Trento, la più importante investitrice di CTM altromercato. Essa raccoglie risparmio dai suoi soci per il prefinanziamento del commercio equo. Altre solide organizzazioni presenti in Italia sono CreSud ed Ethical Banking.

La formazione al microcredito passa attraverso una serie di proposte formative rivolte a studenti universitari, master di specializzazione e corsi specifici per chi si vuole avvicinare alla tematica. Sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica e sulla scia dell'anno internazionale per il microcredito, è stato creato un Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito che promuove e sostiene la microfinanza attraverso una rete di realtà attive.

Le critiche

Il microcredito è anche oggetto di critiche, principalmente per tre motivi. Alcuni sostengono che gli venga dato eccessivo peso come strumento nella lotta alla povertà e ricordano che lo strumento finanziario non è in grado, da solo, di risolvere i problemi strutturali legati alla povertà. Il credito, in contesti senza opportunità di investimento, non risolve nessun problema. A sostegno di questa critica si porta spesso l'esempio delle iniziative di credito di carattere mutualistico e cooperativo, come quelle storicamente sperimentate in diverse realtà europee tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento. Queste iniziative hanno avuto successo perché inserite in un contesto di sviluppo generale, a livello continentale, e di trasformazione industriale dell'economia. Il fatto che il microcredito, sommariamente, attecchisca più in Asia che in Africa dimostra che il contesto culturale non è indifferente.

Altra critica è quella che sostiene che le iniziative di microcredito, nate come finanza a sostegno dell'economia debole e informale, hanno finito per operare per la ricerca del profitto e sono diventate componenti a tutti gli effetti dell'economia creditizia formale. Le Casse Rurali che avevano investito in Lehman Brothers o in Bond argentini sono un esempio tra i molti. Ultima delle più comuni critiche è la questione relativa agli interessi, ritenuti troppo alti, a volte prossimi all'usura. A riguardo le critiche non risparmiano nemmeno la Grameen.

Conclusioni

Il microcredito ha per molti aspetti cambiato il modo di pensare l'aiuto allo sviluppo nei programmi di cooperazione internazionale. Rappresenta un modo per uscire dall'assistenzialismo puro e viene riconosciuto come uno strumento che stimola l'attività produttiva e la dignità delle persone. Si mette da parte la vecchia logica della donazione che molto spesso ha contribuito a mantenere le popolazioni "aiutate" in perversi meccanismi di dipendenza dagli aiuti. Per quanto non sia sufficiente mettere denaro nelle mani delle persone, perché si possa innescare un meccanismo di sviluppo, e per quanto sia uno strumento

ancora da perfezionare e adattare ai vari contesti, è comunque innegabile il ruolo importante che ha rappresentato e continua a rappresentare nella lotta alla povertà.

Table e dati

Dati della Grameen Bank dal 1976 al 2007 in milioni di dollari. *Fonte: Grameen Bank*

Progetti della Banca Mondiale nel mondo che sostengono il microcredito. *Fonte: Banca Mondiale*

Reports della Campagna Globale per il Microcredito. *Fonte: The Microcredit Summit Campaign*

Profilo paesi dove viene utilizzato il microcredito aggiornati al 2005. *Fonte: Nazioni Unite*

Bibliografia

Muhammad Yunus, *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli 1998

Maria Nowak, *Non si presta solo ai ricchi. La rivoluzione del microcredito*, Einaudi 2005,

Per una economia alternativa. Volontariato, microcredito, microeconomie in rete nell'oggi, EMI 2005

Elisa Bacciotti, *Dare credito. La finanza etica in Italia sulla scia del premio Nobel Yunus*, Terre di Mezzo, 2007

Irene Gatti. *Dateci credito : donne e microfinanza nel nord. e nel sud del mondo*. EMI, 2004.

Worldsocialagenda - microcredito ([.pdf](#))

Scheda realizzata con il contributo di Elvira Corona e Fabio Pipinato

*È vietata la riproduzione - integrale o parziale - dei contenuti di questa scheda su ogni mezzo (cartaceo o digitale) a fini commerciali e/o connessi a attività di lucro. Il testo di questa scheda può essere riprodotto - integralmente o parzialmente mantenendone inalterato il senso - solo ad uso personale, didattico e scientifico e va sempre citato nel modo seguente: **Scheda "Microcredito e microfinanza" di Unimondo: [www.unimondo.org/Temi/Economia/Microcredito e microfinanza](http://www.unimondo.org/Temi/Economia/Microcredito_e_microfinanza)***

REPUBBLICA DOMINICANA

APPROFONDIMENTO

I NUMERI DEL MICROCREDITO

A l 31 dicembre 2009, **3.589 istituzioni** di microcredito riferivano di raggiungere oltre **190 milioni di clienti**, di cui 128 milioni considerati clienti molto poveri (con un reddito giornaliero inferiore a 1,25 dollari Usa, a parità di potere d'acquisto). Contando i membri delle famiglie, le persone interessate sono 641 milioni. Dei 128 milioni di clienti molto poveri, l'81,7% sono donne. Tra il 1999 e il 2009 il numero delle donne molto povere coinvolte è cresciuto da 10,3 a 104,7 milioni.

Numero delle istituzioni (1997-2009)	3.589
Numero totale di clienti (31/12/09)	190.135.080
di cui donne	140.117.727
Totale dei clienti molto poveri	128.220.051
di cui donne	104.694.115

Fonte: www.microcreditsummit.org (Report 2011)

LA MICROFINANZA NELLE REGIONI DEL MONDO

Regione	Clienti (2007)	Clienti (2009)	Clienti molto poveri (2009)	Clienti donne povere (2009)
Asia e Pacifico	129.439	156.404	117.178	97.386
Africa sub-sahariana	9.190	10.777	6.361	3.936
America latina e Caraibi	7.773	12.257	2.835	1.936
Medio Oriente e Nord Africa	3.310	4.552	1.492	1.217
Nordamerica ed Europa occ.	177	149	86	57
Europa or. e Asia centrale	4.937	5.996	268	163
Mondo	154.826	190.135	128.220	104.694

Dati in migliaia

Fonte: www.microcreditsummit.org (Report 2011)

I 5 GIGANTI DEL MICROCREDITO

Istituzione	Paese	Clienti molto poveri (in migliaia)	Totale clienti attivi (in migliaia)	% di donne
NABARD - National Bank for Agriculture and Rural Development	India	54.330	67.914	80
Grameen Bank	Bangladesh	7.970	7.970	97
Association of Asian Confederation of Credit Unions	Thailandia	5.601	6.949	58
SKS Microfinance Limited	India	5.467	6.100	100
Bangladesh Rural Development Board	Bangladesh	5.132	5.402	70

Fonte: www.microcreditsummit.org (Report 2011)

REPUBBLICA DOMINICANA

AMNESTY INTERNATIONAL

RAPPORTO ANNUALE 2011

REPUBBLICA DOMINICANA

Capo di stato e di governo: Leonel Fernández Reyna

Pena di morte: abolizionista per tutti i reati

Sono pervenute notizie di uccisioni illegali da parte della polizia. La popolazione di origine haitiana ha continuato a subire una radicata discriminazione ed esclusione sociale. È rimasta diffusa la violenza contro donne e ragazze.

CONTESTO

Il 26 gennaio è entrata in vigore una nuova costituzione. Ad aprile, la situazione dei diritti umani nella Repubblica Dominicana è stata analizzata secondo l'Esame periodico universale delle Nazioni Unite (Universal Periodic Review – Upr) e le autorità dominicane si sono impegnate a dare attuazione a 74 delle 79 raccomandazioni espresse dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. La Repubblica Dominicana ha fornito un significativo sostegno alle operazioni umanitarie ad Haiti, a seguito del terremoto che ha colpito il paese a gennaio.

POLIZIA E FORZE DI SICUREZZA

Secondo i dati forniti dalla polizia, tra gennaio e settembre erano state 167 le persone uccise da agenti. Le prove indicano che molte di queste uccisioni erano presumibilmente illegali.

Il 27 giugno, la polizia ha sparato e ucciso lo studente Abraham Ramos Morel a Santo Domingo. Una pattuglia della polizia in motocicletta gli aveva intimato di fermare l'auto e aveva poi aperto il fuoco, sebbene egli avesse segnalato che si sarebbe fermato più avanti in una piazzola di sosta. A fine anno due agenti di polizia erano sotto processo.

Sono pervenute diverse notizie di tortura e altri maltrattamenti durante gli interrogatori della polizia.

Juan Carlos Santiago è stato detenuto dalla polizia ad agosto e interrogato per sapere dove si trovasse suo fratello, ricercato perché sospettato di omicidio. Juan Carlos Santiago ha riferito di essere stato percosso mentre era ammanettato durante l'interrogatorio presso il quartier generale della polizia di Santo Domingo.

Le autorità giudiziarie e di polizia non hanno scoperto dove si trovasse Juan Almonte Herrera, rapito a Santo Domingo il 28 settembre 2009 da quattro uomini identificati da testimoni oculari come poliziotti.

DISCRIMINAZIONE – MIGRANTI HAITIANI E DOMINICO-HAITIANI

Un rapporto delle Nazioni Unite sullo sviluppo umano ha rilevato che la situazione economica della maggior parte degli haitiani che vivono nella Repubblica Dominicana era peggiore di quella del quinto più povero della popolazione dominicana. L'incapacità del governo di regolamentare adeguatamente la legislazione in materia di immigrazione ha contribuito alla continua esclusione e vulnerabilità dei migranti haitiani.

ACCESSO ALLA CITTADINANZA

A migliaia di dominicani di discendenza haitiana sono stati rifiutati i documenti di identità sulla base di una direttiva emanata nel marzo 2007 dal Comitato elettorale dominicano. Senza documenti di identità, ai dominico-haitiani sono stati di fatto negati altri diritti, come il diritto all'istruzione, all'impiego e alla cittadinanza.

Le ripetute richieste di Altagracia Polis per ottenere il rilascio della carta di identità, avanzate dal 2007, sono state respinte con la motivazione che i suoi genitori sono haitiani. Nell'impossibilità di presentare dei validi documenti di identità, ha perso il lavoro e non ha potuto proseguire gli studi né registrare la nascita di sua figlia. Altagracia Polis è nata nella Repubblica Dominicana; i suoi fratelli, che avevano presentato domanda per il rilascio dei documenti prima del 2007, hanno ottenuto la carta di identità dominicana.

Durante l'Upr, la Repubblica Dominicana si è impegnata ad adottare strategie di ampia portata per combattere il razzismo, comprese misure per proteggere le persone di origine haitiana, e a tutelare i diritti dei migranti. Tuttavia, il governo ha rigettato la raccomandazione di applicare misure per assicurare che ai dominicani di discendenza haitiana non fosse negata la cittadinanza o che non fossero sottoposti a cancellazione retroattiva dei certificati di nascita o cittadinanza.

DIRITTI DEI MIGRANTI – ESPULSIONI

Nel periodo immediatamente successivo al terremoto che ha colpito Haiti, le autorità dominicane hanno annunciato un blocco delle espulsioni dei migranti irregolari haitiani. Secondo organizzazioni per i diritti umani, le espulsioni sono state riattivate a luglio, nonostante le richieste avanzate per fermarle, a meno che non fossero condotte nel rispetto dell'incolumità e della dignità. In molti casi, le espulsioni sono parse essere arbitrarie e senza possibilità di contestare la decisione.

TRATTA DI ESSERI UMANI

Dopo il terremoto di Haiti, le organizzazioni per i diritti umani hanno riferito un aumento del numero di bambini haitiani trafficati nella Repubblica Dominicana. Le autorità hanno annunciato la creazione di un centro specializzato ad Haina per fornire assistenza immediata ai bambini trafficati. Tuttavia, non erano disponibili informazioni sulla concretezza delle misure adottate dalle autorità per smantellare le reti dei trafficanti.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Secondo l'ufficio del procuratore generale, tra gennaio e luglio c'è stato un aumento del 20 per cento del numero di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo stesso periodo del 2009.

La violenza sessuale è rimasta diffusa e le ragazze sono risultate particolarmente a rischio.

Secondo le organizzazioni femminili, il sistema sanitario nazionale è stato in larga parte incapace di fornire adeguata assistenza medica e psicologica alle vittime della violenza di genere. Tuttavia, il ministero della Salute pubblica ha adottato protocolli per fornire servizi completi di assistenza alle sopravvissute alla violenza domestica o di genere.

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE – GIORNALISTI

Il sindacato nazionale dei lavoratori della stampa dominicani ha denunciato che almeno sei canali televisivi erano stati costretti a chiudere in via temporanea o che le loro frequenze di trasmissione erano state bloccate durante la campagna elettorale, come conseguenza di pressioni politiche.

Il sindacato ha inoltre annunciato a novembre che durante l'anno decine di giornalisti e altri lavoratori dei media erano stati vittime di vessazioni e aggressioni fisiche. Nella maggior parte dei casi i responsabili non sono stati assicurati alla giustizia.

REPUBBLICA DOMINICANA

APPROFONDIMENTI

Bibliografia

Muhammad Yunus, *Si può fare! Come il business sociale può creare un capitalismo più umano*, Feltrinelli 2010

Becchetti Leonardo, *Il microcredito. Una nuova frontiera per l'economia*, Il Mulino 2008

Muhammad Yunus, *Un mondo senza povertà*, Feltrinelli 2008

Cristina Cappelli, Franco Floris, *Politiche pubbliche di contrasto della vulnerabilità*, Gruppo Abele 2008

Elisa Bacciotti, *Dare credito. La finanza etica in Italia sulla scia del premio Nobel Yunus*, Terre di Mezzo 2007

Maria Nowak, *Non si presta solo ai ricchi. La rivoluzione del microcredito*, Einaudi 2005

Per una economia alternativa. Volontariato, microcredito, microeconomie in rete nell'oggi, EMI 2005

Irene Gatti. *Dateci credito : donne e microfinanza nel nord e nel sud del mondo*, EMI 2004

Muhammad Yunus, *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli 1998

Worldsocialagenda - microcredito ([.pdf](#))

Articoli da periodici

Dare credito conviene ancora? / Francesca Lipari, Tommaso Reggiani. - Popoli, Vol. 96, n. 5, maggio 2011, pp. 16-21

Quale credito? / Matteo Cavallito. - Valori, n. 87, marzo 2011, pp. 16-27

Sitografia

http://www.globalgeografia.com/america_del_nord/dominicana_rep.htm

http://www.presidencia.gob.do/app/do_2011/frontpage.aspx

<http://www.economia.gob.do/eweb/>

<http://www.microfinanza.it>

<http://www.unimondo.org/Guide/Economia/Microcredito-e-microfinanza/>

Filmografia

Il banchiere dei poveri di Marco Amenta 2011

Bonsai Movie di Holly Mosher 2011

Mannaggia alla misera di Lina Wertmuller 2010